

pubbliche gestite con criteri commerciali. Istituita nel 2003 con una dotazione di circa 2 miliardi di euro provenienti dall'*envelope* del IX FES⁴¹, l'IF si pone in continuità con l'attività svolta dalla BEI nell'ambito delle passate Convenzioni quadro a sostegno del settore imprenditoriale dei paesi ACP.

L'art. 95 dell'Accordo di Cotonou prevede che esso sia rivisto ogni 5 anni. La prima revisione dell'Accordo, dopo i negoziati tra Stati membri e Paesi ACP, è stata firmata a Lussemburgo nel giugno del 2005 e dopo la ratifica parlamentare da parte di tutti i firmatari, è entrata in vigore il 1° luglio 2008.

La seconda revisione dell'Accordo è stata firmata a Ouagadougou, Burkina Faso, nel giugno 2010 ed è entrata in vigore il 1° novembre 2010. Il nuovo testo ha: i) aggiunto nuovi temi, quali il rafforzamento dei settori dell'acquacoltura e della pesca, un accresciuto impegno nella lotta contro l'AIDS e un'accelerazione verso il reciproco riconoscimento (UE-ACP) delle qualifiche dell'istruzione superiore; ii) riconosciuto la rilevanza del tema del *climate change* nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, prevedendone il recepimento nelle strategie di sviluppo dei paesi ACP, con specifiche misure di assistenza per l'adeguamento ai cambiamenti climatici; iii) sottolineato maggiormente il ruolo dei Parlamenti nazionali, delle autorità locali, della società civile e del settore privato nella definizione delle politiche per lo sviluppo; iv) ampliato il mandato della Banca Europea degli Investimenti, estendendolo anche al finanziamento delle infrastrutture pubbliche regionali, insieme a sponsor provenienti dai paesi ACP.

La prossima revisione dell'Accordo di Cotonou è prevista per il 2015.

2. Il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

Lo strumento finanziario degli accordi di partenariato tra l'UE e i paesi ACP è il Fondo europeo di sviluppo (FES), alimentato dai contributi degli Stati membri.

Organo decisionale è il Comitato FES, costituito da rappresentanti degli Stati Membri (SM), il cui ruolo e ambito di competenza sono stati largamente ridimensionati negli ultimi anni. Infatti, mentre originariamente il Comitato approvava i singoli progetti presentati dalla Commissione, oggi esso si focalizza essenzialmente sugli aspetti di *policy* e di strategia, pur mantenendo la competenza in materia di programmazione e monitoraggio dell'attività di cooperazione nell'ambito del partenariato UE-ACP.

In passato i finanziamenti del FES sono stati effettuati sotto forma di doni e di prestiti speciali, gestiti dalla BEI. Dal 1995, a seguito di una decisione assunta dal Consiglio, non sono stati più effettuati prestiti e pertanto il FES, da allora, usa soltanto lo strumento del dono.

Il ciclo di esecuzione di ogni ricostituzione del FES, disciplinato da un protocollo finanziario, è generalmente di 5 anni. Tuttavia, poiché la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati ha normalmente superato il periodo quinquennale, la Commissione si è trovata a gestire simultaneamente diverse ricostituzioni pervenute ad un grado di maturità differente. Questa situazione è cambiata soltanto con l'entrata in vigore del IX FES (periodo 2002-2007), che ha portato al consolidamento di tutte le risorse nell'ambito dello strumento finanziario in atto. Alla luce di queste nuove disposizioni, il ciclo finanziario del IX FES si è concluso il 12 dicembre 2007, con l'impegno di tutte le risorse disponibili prima dell'entrata in vigore del FES successivo.

⁴¹ Il primo protocollo finanziario varato nell'ambito dell'Accordo di Cotonou.

2.1 II X FES

Il X FES, che copre il periodo dal 2008 al 2013, è divenuto operativo, in termini di programmazione e approvazione degli interventi da finanziare, dal 1° luglio 2008⁴², dopo la ratifica del Protocollo Finanziario e dell'Accordo Interno da parte di tutti gli SM e di due terzi degli Stati ACP. Tuttavia, gli SM hanno iniziato a versare i contributi dovuti a titolo del X FES a partire dal 2011, dopo che sono state esaurite le risorse dei precedenti FES.

Il Protocollo finanziario del X FES prevede una dotazione di 22.682 milioni di euro ripartiti nel modo seguente: a) paesi ACP: 21.966 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM)⁴³: 286 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 430 milioni. A tali risorse si aggiungono 2.030 miliardi di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

Dotazione X FES (2008-2013) (importi in milioni di euro)	
Fondi destinati ai Paesi ACP	21.966
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	17.766
- Cooperazione intra-ACP	2.700
- <i>Investment Facility</i>	1.500
Fondi destinati ai PTOM	286
Spese di gestione del Fondo	430
TOTALE X FES	22.682
Fondi propri BEI	2.030

Gli Stati membri contribuiscono al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle del bilancio comunitario, nell'ottica della eventuale futura "budgettizzazione"⁴⁴ del Fondo. Per l'Italia la chiave è passata dal 12,54 al 12,86 per cento, corrispondente a 2.916 milioni per tutto il periodo (a fronte di 1.730 milioni del IX FES).

Inoltre gli Stati membri possono fornire alla Commissione o alla BEI contributi volontari, addizionali al contributo obbligatorio.

La cosiddetta *sunset clause* prevede che le risorse del X FES non siano più impegnate dopo il 31 dicembre 2013. Tale norma è stata concepita anch'essa nell'ottica della futura "budgettizzazione" del Fondo (clausola parallela a quella che prevedeva che i fondi disimpegnati a titolo del IX FES o dei FES precedenti non dovevano essere più impegnati dopo il 31 dicembre 2007).

⁴² L'entrata in vigore del X FES è avvenuta più tardi rispetto alla data inizialmente prevista (1° gennaio 2008), a causa del ritardo nella ratifica della revisione dell'Accordo di Cotonou.

⁴³ I Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM) sono 21 paesi o territori che dipendono costituzionalmente da quattro Stati membri dell'Unione europea: la Danimarca, la Francia, i Paesi Bassi e il Regno Unito. Ne fanno parte, tra gli altri, la Groenlandia, le Isole Falkland, la Nuova Caledonia, la Polinesia francese e le Antille olandesi. Sebbene i loro cittadini siano cittadini dell'Unione, questi paesi non fanno parte del territorio comunitario e, di conseguenza, ad essi non si applica direttamente il diritto comunitario. Essi beneficiano però dello statuto di associati agli Stati membri, conferitogli dal Trattato di Roma, che è all'origine dell'attuale assistenza finanziaria concessa attraverso il FES.

⁴⁴ Attualmente il FES è un fondo extra bilancio. Con *budgettizzazione* si intende l'inserimento del FES nel bilancio (*Budget*) dell'UE.

Per quanto riguarda gli aspetti normativi del X FES⁴⁵, il Regolamento di attuazione ha cercato di armonizzare le procedure decisionali e programmatiche del FES con quelle previste per gli strumenti di assistenza esterna del bilancio UE, introducendo importanti modifiche, sia sotto il profilo della programmazione, sia sotto il profilo finanziario.

Nell'ambito della programmazione, è stato rafforzato il ruolo dei documenti strategici a livello nazionale (*Country Strategy Papers* – CSP), regionale (*Regional Strategy Papers* – RSP) e intra-ACP, che coprono tutto il ciclo di durata del FES. I documenti strategici devono assicurare i principi del coordinamento, dell'*ownership* e dell'efficacia degli aiuti. Rispetto al passato, assumono un ruolo rilevante il dialogo con i beneficiari della cooperazione comunitaria e la collaborazione tra Commissione e Stati Membri per svolgere un'analisi congiunta del contesto nazionale e regionale.

Ai documenti strategici si accompagnano i Programmi Indicativi Pluriennali per Paese e per Regione (PIN e PIR), che definiscono le aree prioritarie scelte per i finanziamenti comunitari, l'allocazione indicativa complessiva e per area, gli obiettivi specifici e gli impegni settoriali. L'allocazione complessiva dei PIN e dei PIR si compone di una parte programmabile (*envelope A*), una parte non programmabile (*envelope B*) destinata a coprire esigenze impreviste.

Un'altra importante innovazione è rappresentata dall'introduzione dei Programmi di azione annuali (*Annual Action Programmes* - AAP), che si basano sui menzionati documenti strategici e sui Programmi Indicativi Pluriennali e vengono predisposti dalla Commissione con il paese o la regione *partner*, con il coinvolgimento della BEI e degli Stati Membri presenti *in loco* (e in coordinamento, ove possibile, con gli altri donatori).

A seguito delle modifiche introdotte, il Comitato FES - alla stregua degli altri Comitati competenti per gli altri strumenti di assistenza esterna - non approva più le singole proposte di finanziamento, come avveniva in precedenza, ma solo i Programmi di azione annuali, nell'ottica di un approccio operativo più coerente, con una costante interazione fra la strategia pluriennale iniziale e la sua traduzione in strategie di risposta annuali.

Per quanto riguarda l'*Investment Facility*, rispetto al IX FES si è introdotta la possibilità per la BEI di proporre al Comitato dell'IF un'allocazione globale per i sussidi ai tassi di interesse, che saranno quindi sub-allocati, senza un ulteriore parere del Comitato o della Commissione, per singoli progetti, in base ai criteri definiti in sede di stanziamento globale. Inoltre, si è introdotta la possibilità, in capo agli organi direttivi della BEI, di richiedere periodicamente al Comitato IF di esprimersi sulle proposte di finanziamento.

Gli interventi del FES si basano sui documenti strategici, elaborati congiuntamente dai paesi beneficiari e dalla Commissione, nei quali, per evitare la frammentazione dell'assistenza e massimizzarne l'efficacia, sono previsti al massimo tre settori prioritari di intervento, con limitati interventi in settori non focali. L'individuazione dei settori riflette le priorità di

⁴⁵ Il X FES è regolato da 5 documenti normativi: il Protocollo Finanziario, l'Accordo Interno, il Regolamento di Attuazione, il Regolamento Finanziario e il Regolamento Interno. Il Protocollo finanziario stabilisce la dotazione del FES e i contributi degli Stati membri, mentre l'Accordo Interno precisa alcune disposizioni finanziarie. Il Regolamento di Attuazione, non previsto per il precedente FES, integra le disposizioni dell'Accordo Interno, fornendo una disciplina compiuta sull'operatività del FES. Gli altri due documenti, approvati per ultimi (23 gennaio 2008), sono il Regolamento Finanziario, che disciplina le modalità di gestione delle risorse e la contabilità del FES, nonché il versamento dei contributi da parte degli SM, e il Regolamento Interno, che stabilisce le modalità di funzionamento del Comitato FES.

programmazione concordate a livello paese, con il paese beneficiario e gli altri donatori, in attuazione del principio della divisione del lavoro.

Negoziati per il FES XI

Dopo la fase di negoziazione e approvazione, è in corso il processo di ratifica da parte degli Stati membri dell'Accordo Interno per il periodo 2014-2020 (XI FES). L'accordo interno è un accordo intergovernativo e come tale soggetto a ratifica, e fornirà la base per la stesura del Regolamento di attuazione e del Regolamento finanziario dell'XI FES.

Ad aprile 2014, l'Accordo Interno era stato ratificato da dieci Stati membri, mentre il procedimento è in corso per altri 18 Stati, tra cui l'Italia.

Il complessivo volume di risorse finanziarie proposto per il FES XI è pari a 30,506 miliardi di euro (prezzi correnti), calcolato sulla base dell'obiettivo collettivo UE e SM dello 0,7% nel rapporto APS/PIL entro il 2015. Tale ammontare è superiore rispetto alle risorse del FES X, per tenere conto del fatto che la durata del Quadro Pluriennale Finanziario 2014-2020 sarà di sette anni contro i sei anni del X FES.

Nel FES XI la chiave di contribuzione dell'Italia scende al 12,53% (era pari al 12,86 per cento nel X FES), corrispondente a un importo di circa 3,822 miliardi di euro per tutto il periodo.

3. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), avviata nel 2003 con una dotazione iniziale di 2,037 miliardi di euro a valere sulle risorse del IX FES, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nei paesi ACP e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Nell'ambito del X FES, destinato a coprire il periodo 2008 -2013, all'IF è stata allocata un'ulteriore dotazione di circa 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio.

Nell'accordo interno dell'XI FES è prevista un'ulteriore allocazione di risorse per l'IF, pari a 1.134 milioni di euro.

La *Facility* è affiancata dalle operazioni finanziate dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) con prestiti a valere sulle risorse proprie (pari a 1,7 miliardi di euro nel IX FES e a poco più di 2 miliardi nel X FES). L'organo decisionale cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, cui partecipa l'Italia, con i 28 paesi dell'Unione azionisti della BEI e la Commissione europea. Le decisioni assunte in seno al Comitato sono poi sottoposte al voto del Consiglio di Amministrazione della BEI.

La *Facility* sostiene progetti di imprese private e pubbliche gestite con criteri di mercato. In particolare, le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitale di rischio e garanzie. I prestiti possono essere diretti (prestiti *senior*), per progetti superiori ai 25 milioni di euro, o intermediati. Quelli diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono "prestiti globali" (*Global Loans*), ovvero linee di credito concesse a istituzioni finanziarie volte a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese. In linea con gli obiettivi definiti nei *Millennium Development Goals* (MDGs -OSM obiettivi di sviluppo del millennio), l'IF finanzia progetti con un impatto positivo atteso in termini sociali, economici, ambientali.

Nel 2011 la BEI ha lanciato un nuovo schema di valutazione e di *reporting* dei risultati e dell'impatto delle operazioni che conduce anche attraverso le sue *facilities*, il *Results Measurement framework (ReM)*, che consente una migliore valutazione ex ante dei risultati attesi dai progetti. In questo modo la BEI dovrebbe essere in grado di valutare più efficacemente i risultati conseguiti. La valutazione si basa su tre pilastri: la conformità delle operazioni agli obiettivi BEI; la qualità delle operazioni sotto il profilo ambientale, sociale, istituzionale, economico; il valore aggiunto dei prestiti BEI sotto il profilo finanziario. Il *ReM* riflette inoltre l'importanza assegnata al raggiungimento di risultati tangibili anche nell'ambito dello sviluppo.

A giugno 2013, l'*ACP EU Joint Council of Ministers* ha approvato, come parte dell'*XI FES*, lo stanziamento di 500 milioni di euro addizionali all'*Investment Facility* per finanziare progetti legati all'utilizzo di strumenti innovativi (maggior impatto allo sviluppo verso assunzione di maggiori rischi) al fine di rafforzare la partecipazione del settore privato (come previsto in *Agenda for Change*⁴⁶). Attualmente, il Comitato dell'IF sta portando avanti le discussioni sulle modalità di impiego di tali risorse.

Nel 2013 la Banca ha approvato circa 1,5 miliardi di euro di operazioni, firmato 1 miliardo di euro ed erogato 500 milioni di euro circa; le operazioni firmate attraverso l'*Investment Facility*, hanno continuato il trend di crescita raggiungendo i 471,5 milioni di euro rispetto ai 355 milioni di euro dell'anno precedente. Del totale dei prestiti firmati nel 2013, due terzi delle risorse provenivano dall'IF e un terzo da risorse proprie.

Dal 2003 al 2013, le risorse (IF e risorse proprie) sono state destinate principalmente a: linee di credito per il 27 per cento, sviluppo di servizi finanziari per il 18 per cento, sviluppo del settore industriale per il 14 per cento.

Nel 2013 si sono avuti da parte dell'Italia esborsi alla BEI per l'*Investment Facility* pari a 31,35 milioni di euro.

Nell'ottica di un utilizzo più efficace di risorse limitate, la BEI ha fatto ricorso in maniera più accentuata, rispetto agli anni precedenti, a forme di stretta collaborazione con le altre istituzioni finanziarie presenti nell'area, così da massimizzare l'impatto e condividere la gestione nella realizzazione dei progetti. Dal 2003 ad oggi, la Banca ha firmato 242 contratti, di cui 128 (pari al 62% delle operazioni) in co-finanziamento con altri attori istituzionali come l'*African Development Bank*, l'*IFC* (Banca Mondiale), le agenzie di sviluppo europee quali AFD (*Agence Française de Développement*), KfW (*Kreditanstalt für Wiederaufbau*- Banca pubblica tedesca), FMO (Banca per lo Sviluppo olandese) e altri.

Nel 2013 la BEI ha celebrato 50 anni di intervento nella regione ACP. Negli anni più recenti si è delineata una demarcazione più netta tra le operazioni finanziate da risorse IF e quelle finanziate con risorse proprie, in virtù della quale l'IF si è dedicata principalmente a iniziative del settore privato, mentre le operazioni finanziate dal ricorso a risorse proprie hanno avuto come obiettivo progetti del settore pubblico. In questo modo si valorizza la complementarità di questi due strumenti: in particolare l'IF è dedicata al finanziamento di progetti con un margine di rischio più elevato, progetti che non potrebbero accedere alle risorse proprie della BEI in ragione dei limiti prudenziali cui la Banca si deve attenere.

⁴⁶ Comunicazione della Commissione: *Agenda for Change* (COM(2011) 637 Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea)

4. I Programmi Intra-ACP

Oltre alla cooperazione con i paesi ACP a livello nazionale e regionale, il FES finanzia anche una serie di iniziative che interessano indistintamente tutti i paesi partner, attraverso i programmi Intra-ACP, volti a promuovere la cooperazione e l'integrazione regionale. Con il X FES si è deciso di seguire un approccio più strategico nella gestione delle risorse Intra-ACP. Infatti, mentre sotto il IX FES le risorse disponibili venivano impegnate con un approccio a programma (*ad hoc basis*), nell'ambito del X FES è stata predisposta una specifica Strategia Intra-ACP con il relativo Programma indicativo, che ha fornito la cornice per la programmazione di 2,7 miliardi di euro.

La Strategia Intra-ACP viene attuata attraverso Programmi d'azione annuali (AAP), articolati nelle seguenti iniziative: i) globali, che riguardano il settore della salute, in particolare, la lotta alle pandemie; ii) “*All-ACP*”, che riguardano i settori dei cambiamenti climatici, dell'ambiente, della cultura, dell'educazione e della ricerca, del commercio e dello sviluppo del settore privato; iii) Pan-Africane, che prevedono attività di mantenimento della pace, di *capacity building* per le istituzioni dell'Unione Africana e di assistenza nell'elaborazione delle strategie per affrontare problemi specifici comuni. La Strategia Intra-ACP del X FES è stata adottata nel marzo del 2009 e ad essa hanno fatto seguito i Programmi d'azione annuali.

4.1 La Peace Facility

La prevenzione e la risoluzione dei conflitti costituisce una delle priorità dell'Accordo di partenariato ACP-UE, laddove prevede che le parti perseguano una politica attiva, globale e integrata di pacificazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro del partenariato, al fine di promuovere una politica continentale per la pace e la sicurezza, attraverso lo sviluppo delle capacità dell'Unione Africana e di altre organizzazioni sub-regionali africane di pianificare e gestire operazioni a sostegno della pace eseguite da forze africane. La *Peace Facility* per l'Africa è stata istituita dal Consiglio dei Ministri ACP-UE⁴⁷ a seguito di un'iniziativa lanciata dall'Unione Africana in occasione del *Summit* di Maputo del 2003. La PF finanzia due tipi di attività: i programmi di *capacity building* e le operazioni a sostegno della pace (*peace support operations* – PSO). Per quanto riguarda quest'ultimo nucleo di attività, l'UE sostiene attraverso l'*African Peace Facility* la missione *African Union Mission* in Somalia (AMISOM), la forza multinazionale MICOPAX nella Repubblica Centrafricana, e le operazioni di pace in Mali (AFISMA).

Attraverso il meccanismo di risposta immediata *ERM* (*Early Response Mechanism*) l'UE finanzia le fasi preparatorie delle operazioni a sostegno della pace e le fasi iniziali dei processi di mediazione.

4.2 La Water Facility

La *Water Facility* è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro⁴⁸ allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie.

⁴⁷ Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

⁴⁸ Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

La *facility*, in particolare, è destinata a finanziare due tipi di iniziative negli Stati ACP volti a:

i) aumentare l'accesso alle risorse idriche attraverso il finanziamento di infrastrutture e servizi; ii) migliorare la gestione delle risorse e dei servizi idrici. Le risorse della WF coprono solo una parte del costo totale dei progetti: nel caso dei progetti infrastrutturali, la quota massima prevista a carico della *facility* è pari al 50 per cento, mentre per progetti di altra natura potrà raggiungere il 15 per cento del costo totale.

4.3 L'Energy Facility

L'*Energy Facility* si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI) adottata nel corso del *Vertice mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile* tenutosi a Johannesburg del 2002, e ha lo scopo di aumentare l'accesso all'energia.

Oltre a contribuire alla riduzione della povertà, attraverso il miglioramento dell'accesso ai servizi energetici, il nuovo strumento si concentra sulla gestione dell'energia, con particolare attenzione alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.

La Commissione ha lanciato nell'ambito di questa *facility* un innovativo strumento di *blending*, per un valore di 40 milioni di euro, mirante, tra l'altro, a incrementare la partecipazione del settore privato. Attraverso questo meccanismo l'UE ha finalizzato nel 2012 cinque progetti nel settore energia.

4.4 Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture

Il 23 aprile 2007⁴⁹ è stato istituito dalla Commissione con risorse FES, dalla BEI e da 9 Stati membri, tra i quali l'Italia, il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture, quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005.

Il Trust Fund (TF), gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale e transfrontaliera, nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti e delle telecomunicazioni, attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: i) sussidi ai tassi di interesse; ii) assistenza tecnica; iii) doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale e iv) premi assicurativi.

Il TF finanzia i progetti impiegando i contributi a dono provenienti dalla Commissione europea e dagli Stati membri e i prestiti a lungo termine resi disponibili dalla BEI e dai finanziatori dello sviluppo europei, ai quali si è aggiunta, dal novembre 2010, l'*African Development Bank*. I progetti da finanziare vengono proposti dalla BEI⁵⁰, e, per gli Stati Membri che abbiano versato contributi al TF, da un'istituzione finanziaria di sviluppo, una banca, un'agenzia o un ente pubblico con esperienza in progetti di sviluppo internazionale⁵¹.

Gli organi del TF sono: a) il Comitato Esecutivo, formato da rappresentanti dei donatori, che decide in merito alla compatibilità con i criteri di eleggibilità definiti

⁴⁹ Nel febbraio 2006 la Commissione europea e la BEI avevano firmato un Memorandum d'Intesa volto a promuovere l'istituzione di un Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture.

⁵⁰ I progetti saranno selezionati tenendo conto delle priorità dell'Unione Africana e del suo programma NEPAD (*New Partnership for Africa's Development*).

⁵¹ L'Italia è rappresentata nel Gruppo dei Finanziatori dalla SIMEST S.p.A.

nell'Accordo istitutivo dei progetti proposti dalla BEI e dalle istituzioni, Agenzie di sviluppo e banche nominate dai donatori, valutando inoltre l'efficacia delle attività finanziate dal Fondo; b) lo *Steering Committee*, che elabora le linee strategiche del TF e include il Segretariato ACP e rappresentanti dell'UA (Unione Africana) e delle sue Comunità Economiche Regionali, oltre che della Commissione e degli SM; c) il Gruppo dei Finanziatori, formato dalle istituzioni che possono proporre al Comitato Esecutivo i progetti da finanziare.

5. I contributi dell'Italia

Nel 2013 si sono avute le seguenti attività finanziarie da parte dell'Italia:

- esborsi per il FES che vengono fatti in tre rate l'anno su richiesta della Commissione: 379,37 milioni di euro;
- esborsi alla BEI per l'*Investment Facility*: 31,35 milioni di euro;

Come da Regolamento Finanziario del FES, il Consiglio UE ha emanato a novembre 2012 la Decisione sulle previsioni dei contributi FES per l'anno successivo su proposta della Commissione. Nel giugno 2013 il Consiglio, sempre su proposta della Commissione, ha rivisto al ribasso tali stime, e si è verificata una differenza tra le previsioni e la quota effettivamente richiesta agli Stati. Per l'Italia ciò ha comportato una diminuzione dei pagamenti effettivi di circa 30 milioni di euro rispetto agli stanziamenti previsti nel relativo capitolo di bilancio.

6. La cooperazione attraverso le risorse del bilancio UE

L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE si realizza, oltre che con il FES, anche attraverso: i) il DCI (*Development Cooperation Instrument*), finanziato con risorse del bilancio comunitario, è dedicato all'assistenza ai PVS dell'Asia e dell'America Latina e ad alcune tematiche trasversali a tutti i PVS; ii) l'ENPI (*European Neighbourhood and Partnership Instrument*), relativo ai Paesi del Mediterraneo e iii) l'IPA (*Instrument for Pre-Accession Assistance*), che riguarda i Paesi candidati a entrare nell'Unione Europea.

Il DCI (*Development Cooperation Instrument*) entrato in vigore il 1° gennaio 2007, ha una dotazione di circa 16,9 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Esso si articola in tre linee di intervento: geografica, settoriale e tematica. La prima riguarda l'assistenza al Sudafrica e a 47 paesi dell'America Latina, dell'Asia (compresa l'Asia centrale) e del Medio Oriente (Iran, Iraq e Yemen), che non beneficiano degli altri strumenti finanziari dell'UE (FES, ENPI o IPA) con una allocazione di 10,6 miliardi di euro, corrispondenti al 60% del totale. La seconda è dedicata al sostegno del processo di adattamento di 18 paesi ACP alla riforma del regime dello zucchero a seguito della firma del relativo Protocollo con l'UE. La terza, infine, riguarda il finanziamento di cinque programmi tematici: i) sviluppo del capitale umano; ii) ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l'energia; iii) attori non statali e autorità locali nello sviluppo; iv) sicurezza alimentare; v) migrazione e asilo. Questi programmi, che riguardano settori trasversali, vanno a beneficio anche dei paesi FES ed ENPI, con una allocazione di 5,6 miliardi di euro, corrispondenti al 33% del totale.

A marzo 2014 è entrato in vigore, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, il regolamento istitutivo del nuovo DCI, con una dotazione finanziaria pari a 19,662 miliardi di euro, di cui 11,809 miliardi per programmi geografici, circa 7 miliardi per programmi tematici (*Global Public Goods and Challenges* e *Civil Society and Local Authorities*) e 845 milioni per il nuovo Programma Pan Africano.

L'ENPI (*European Neighbourhood and Partnership Instrument- Strumento europeo di vicinato e partenariato*) mira al sostegno di obiettivi strategici nei Paesi del vicinato europeo (quali: la transizione democratica e i diritti umani; la transizione verso economie di mercato e lo sviluppo sostenibile; politiche di lotta al terrorismo e di risoluzione dei conflitti). Nell'ambito di questi obiettivi strategici i principali campi di cooperazione sono: il rafforzamento del dialogo politico per le riforme multisettoriali, il supporto istituzionale, gli obiettivi di sviluppo del millennio.

A marzo 2014 è entrato in vigore, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, l'accordo istitutivo dello Strumento di Vicinato (*ENI - European Neighbourhood Instrument*), con una dotazione finanziaria pari a circa 15,432 miliardi di euro.

L'IPA (*Instrument for Pre-Accession Assistance*), è lo strumento dedicato ai Paesi candidati a entrare nell'Unione Europea, al fine di sostenerne dal punto di vista tecnico e finanziario il processo di allineamento agli *standard* e alla legislazione dell'UE. I fondi IPA sono pari a 11,5 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, per i seguenti Paesi beneficiari: Albania, Bosnia and Erzegovina, Macedonia, Islanda, Kosovo, Montenegro, Serbia, e Turchia.

Le esigenze di ogni Paese beneficiario sono molto diverse tra loro: per questo l'IPA è uno strumento molto flessibile, che garantisce soluzioni di finanziamento mirate e specifiche, attraverso i seguenti canali: assistenza alla transizione e istituzioni dello Stato; cooperazione *trasversale* (*Cross-Border Cooperation, CBC*) tra i Paesi candidati o tra essi e l'Unione; sviluppo regionale; sviluppo e valorizzazione delle risorse umane; sviluppo rurale.

A marzo 2014 è entrato in vigore, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, il regolamento istitutivo dello Strumento di Pre-adesione (IPA II - *Instrument for Pre-Accession Assistance*), con una dotazione finanziaria pari a circa 11,698 miliardi di euro.

7. Gli strumenti della cooperazione UE

Il sostegno al bilancio (*Budget Support, BS*)⁵² è uno strumento importante della politica complessiva di sviluppo dell'UE nei confronti dei paesi partner. E' un mezzo per migliorare la qualità degli aiuti e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Negli ultimi anni, l'approccio settoriale (*Sector Budget Support, SBS*) e il sostegno al bilancio generale (*General Budget Support, GBS*) sono diventati le due modalità che la Commissione privilegia nella concessione dell'assistenza finanziaria. Essi, infatti, permettono il rafforzamento dell'*ownership*, l'allineamento e l'armonizzazione con le strategie di riduzione della povertà e con il sistema paese dei beneficiari, il miglioramento della gestione delle finanze pubbliche e la riduzione dei costi di transazione collegati all'erogazione degli aiuti. Queste modalità di finanziamento, quindi, stanno gradualmente sostituendo il finanziamento legato ai progetti, quando ne ricorrono le condizioni. Per l'ammissibilità ai programmi di sostegno generale al bilancio vengono applicati dalla Commissione i seguenti criteri: i) *stabilità del quadro macroeconomico* (in particolare coerenza della politica e degli obiettivi in materia di bilancio con la stabilità macroeconomica e regole sane in materia di trasparenza fiscale e sostenibilità del debito); ii) *politiche e riforme settoriali/nazionali* (incentrate sulla crescita sostenibile e sulla riduzione della povertà, in linea con la strategia

⁵² Comunicazione della Commissione COM(2011) 638 Il futuro approccio al sostegno dell'Unione Europea al bilancio dei Paesi terzi.

proposta nella Comunicazione *Agenda for Change*⁵³, e sul raggiungimento di un grado elevato di giustizia ed equità nella riscossione delle imposte, un'efficace protezione sociale e progressi nel miglioramento dell'occupazione e della qualità del lavoro); iii) *gestione delle finanze pubbliche* (valutazione del quadro istituzionale, legislativo e regolamentare e delle prestazioni del sistema di gestione delle finanze pubbliche nel paese partner). Condizioni particolari di eleggibilità sono previste per gli Stati fragili, in cui i programmi di aiuto al bilancio devono essere adattati alle specificità e alle problematiche dei singoli paesi, che incidono, in particolare, sull'ammontare delle risorse erogate, sulla durata del programma e sulle condizioni di esborso dei fondi.

Un'altra modalità di aiuto al bilancio, introdotta nel 2008 nell'ambito del X FES è il Contratto MDG. Questa evoluzione del sostegno al bilancio, la cui denominazione intende sottolineare la natura contrattuale dell'impegno finanziario a lungo termine e il focus sui risultati correlati agli MDGs, è volta a rendere gli aiuti più prevedibili ed efficaci e ad aumentare l'*ownership* dei paesi beneficiari. Sotto il X FES, quest'iniziativa è stata adottata a favore di 8 Paesi ACP.

In materia di cooperazione esterna e sviluppo dell'Unione Europea, da tempo si pone la questione della coerenza, efficacia e visibilità dell'utilizzo di risorse finanziarie europee e non. Il contesto attuale di crisi finanziaria e austerità di bilancio ha parimenti sollecitato un rinnovato interesse, sia a livello europeo che a livello mondiale, sulla necessità di trarre il massimo risultato possibile dalle scarse risorse disponibili. A livello di Unione Europea, il coesistere di fonti diverse e non coordinate di finanziamento (Commissione, BEI, EBRD e bilaterali) riduce fortemente l'impatto complessivo dell'azione europea, impatto che potrebbe rivelarsi considerevole visto che l'UE è il principale donatore a livello mondiale. A tale scopo si è focalizzata l'attenzione sull'opportunità di sviluppare nuovi meccanismi di finanziamento basati sul mix di prestiti e risorse a dono, detti *meccanismi di blending*. I meccanismi di *blending* permettono un uso strategico e complementare delle risorse a dono e a prestito stanziato dall'Unione Europea e dalle Istituzioni Finanziarie, con un conseguente effetto *leverage*.

Tale riflessione ha condotto nel 2012 alla costituzione di un nuovo organismo di coordinamento in sede comunitaria, la *EU Platform for Blending in External Cooperation (EUBEC)*. Costituito nell'ambito del Segretariato della Commissione, è composto da un *Policy Group*, che detta gli indirizzi strategici, al quale partecipano la Commissione, il Servizio Europeo per l'azione esterna (EEAS), e gli Stati membri, con la partecipazione del Parlamento Europeo in qualità di osservatore, e da un *Technical Group*, composto dalla Commissione, dalla BEI e dalle Istituzioni finanziarie europee bilaterali e multilaterali.

Lo scopo principale di tale organismo è quello di creare un foro di discussione e di coordinamento tra i principali attori europei nell'ambito della cooperazione esterna e allo sviluppo per armonizzare *policies* sul *blending* delle *facilities* regionali, per assicurare la coerenza delle stesse alle politiche dell'Unione Europea e identificare gli strumenti finanziari in grado di aumentare l'impatto e la visibilità della cooperazione esterna dell'UE.

Nel corso del 2013, in seno alla piattaforma è stato raggiunto il consenso su alcuni punti: i) maggiore coinvolgimento delle delegazioni UE a tutti i livelli; ii) coinvolgimento delle IFIs non europee nelle attività delle *facilities*; iii) ampliamento delle attività al settore

⁵³ COM(2011) 637 Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea: un programma per il cambiamento – Agenda for Change.

sociale e all'agricoltura. Inoltre, sono stati presentati i lavori e i risultati raggiunti dai primi gruppi di lavoro tecnico.

Di seguito, sono enumerate le *facilities* regionali della UE e i contributi stanziati dall'Unione Europea e dagli Stati Membri per ciascuno di essi:

- AITF – *Africa Infrastructure Trust Fund* (747 milioni di euro circa);
- NIF – *Neighbourhood Investment Facility* (837 milioni di euro circa dal 2007 al 2013);
- WBIF – *Western Balkans Investment Framework*, (336 milioni di euro circa dal 2008 al 2013);
- LAIF – *Latin America Investment Facility* (192 milioni di euro circa dal 2009 al 2013);
- IFCA – *Investment Facility for Central Asia* (65 milioni di euro circa dal 2011 al 2013);
- AIF – *Asia Investment Facility* (30 milioni di euro circa dal 2011 al 2012);
- IFP – *Investment Facility for the Pacific* (10 milioni di euro dal 2012 al 2013);
- CIF – *Caribbean Investment Facility* (40 milioni di euro dal 2012 al 2013).

8. Il futuro della politica di sviluppo dell'UE: il ruolo del settore privato e l'agenda mondiale post 2015

L'Unione Europea è attualmente il primo donatore mondiale in termini di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) - 56,5 miliardi di euro nel 2013, in aumento rispetto al 2012 - fornendo oltre la metà del totale degli aiuti. Tale cifra è tornata a crescere rispetto al 2012, anno in cui si è registrata una diminuzione in termini assoluti dell'APS dell'UE dovuta alla situazione di crisi finanziaria e di bilancio di molti paesi membri.

Gli obiettivi di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dell'UE e dell'Italia

Una priorità chiave per gli Stati membri è rispettare l'impegno formale dell'UE a destinare collettivamente lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) all'APS entro il 2015, compiendo così un passo decisivo verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio. Nel quadro di tale impegno l'Unione Europea dovrebbe pertanto mirare ad assicurare che, per il periodo 2014-2020, almeno il 90% della sua assistenza esterna globale sia considerato aiuto pubblico allo sviluppo secondo l'attuale definizione di quest'ultimo stabilita dal Comitato di aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE. In seno al Comitato Statistiche dell'OCSE è in corso un ampio dibattito sul tema.

Per quanto riguarda l'Italia, dal 2012 è in corso un processo di graduale riallineamento agli obiettivi internazionali: nel 2013 è stato registrato un incremento del 13,4% dell'APS rispetto all'anno precedente, che ha permesso di rispettare l'impegno preso nel DEF 2013 di destinare lo 0,16% del reddito nazionale lordo (RNL) all'aiuto pubblico allo sviluppo.

La riflessione sul futuro della politica di sviluppo dell'Unione Europea, avviata con il quadro d'intervento definito nella Comunicazione *Agenda for Change*⁵⁴, è proseguita con il

⁵⁴ Nella Comunicazione *Agenda for Change* (COM(2011) 637 Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione Europea: un programma per il cambiamento) si afferma, tra l'altro, che l'assistenza esterna dell'Unione Europea deve privilegiare due aree prioritarie: i) diritti umani, democrazia e altri elementi cruciali del buon governo; ii) crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano. A tal fine gli aiuti si focalizzeranno su particolari settori: i) protezione sociale, sanità, istruzione e occupazione; ii) ambiente imprenditoriale, integrazione regionale e mercati mondiali; iii) agricoltura ed energia sostenibili.

contributo dell'Unione Europea al dibattito internazionale sulle prospettive post 2015⁵⁵ per una crescita inclusiva e sostenibile e, recentemente, con l'approfondimento del ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo.

Nella Comunicazione del maggio 2014 su questo tema⁵⁶ vengono proposti alcuni principi, azioni e strumenti per il rafforzamento del ruolo del settore privato nell'ambito della politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE.

I principi enunciati completano i principi di efficacia degli aiuti e si propongono come fonte di ispirazione per gli Stati membri, le istituzioni finanziarie e altri partner dello sviluppo dell'UE:

- dare centralità all'occupazione, all'inclusione e alla riduzione della povertà;
- adottare un approccio differenziato al settore privato, coerentemente con la varietà delle realtà che esso ricomprende;
- creare opportunità grazie a soluzioni di mercato, per esempio offrendo opportunità commerciali agli imprenditori locali nell'ambito di programmi di sostegno improntati al mercato o di programmi sociali che trasferiscono risorse monetarie per sostenere la domanda delle popolazioni a basso reddito;
- seguire criteri chiari per la concessione del sostegno diretto ad attori privati;
- tenere conto dei diversi contesti locali e delle situazioni di fragilità;
- mettere l'accento sui risultati;
- garantire la coerenza degli ambiti di intervento che incidono sullo sviluppo del settore privato dei paesi partner, tramite lo stretto coordinamento tra diversi Servizi della Commissione e con gli Stati membri.

Per favorire lo *sviluppo* del settore privato le azioni possono essere mirate a: creare un contesto economico che favorisca l'iniziativa privata; intensificare il sostegno alle micro, piccole e medie imprese del settore formale e informale; sostenere l'autoaffermazione di imprenditrici e lavoratrici; estendere l'accesso al credito e l'inclusione finanziaria.

Determinate azioni possono essere realizzate al fine di potenziare il *coinvolgimento* del settore privato nei diversi settori di assistenza dell'Unione: energie sostenibili; agricoltura e agroindustria sostenibili; infrastrutture.

Altri interventi possono favorire l'*impegno* del settore privato ai fini dello sviluppo: promuovere pratiche commerciali responsabili nel quadro della politica di sviluppo dell'UE; intensificare l'imprenditoria inclusiva e diffondere soluzioni di mercato per lo sviluppo; favorire partenariati pubblico-privato e alleanze tra più parti interessate; definire il ruolo e le responsabilità del settore privato nell'agenda mondiale per lo sviluppo.

La Comunicazione individua inoltre gli strumenti per fare del settore privato un partner della cooperazione allo sviluppo: il dialogo strutturato con il settore privato; l'utilizzo di meccanismi di *blending*; l'opportunità di sfruttare il peso politico dell'UE per sostenere la crescita inclusiva e sostenibile, mediante le interazioni tra politiche commerciali, di sviluppo e le altre politiche UE, il dialogo politico con i paesi partner e il sostegno al bilancio.

⁵⁵ COM(2014) 335 A decent life for all: from vision to collective action.

⁵⁶ COM(2014) 263 Un ruolo più incisivo del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei paesi in via di sviluppo.

Le tematiche dell'agenda mondiale post 2015 erano state affrontate nel 2013 nella prima Comunicazione sull'argomento⁵⁷, in cui si sottolineava la necessità di integrare obiettivi di sviluppo del millennio (OSM – *Millennium Development Goals MDGs*) e obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS – *Sustainable Development Goals SDGs*), inserendo la prospettiva ambientale nell'agenda dello sviluppo.

Nella successiva Comunicazione sull'agenda post 2015⁵⁸, la Commissione illustra una serie di principi chiave e di priorità e relativi obiettivi per il post 2015, per definire un quadro generale che sia universale, in quanto applicabile a tutti i Paesi (pur nel rispetto dei contesti nazionali), basato sui diritti e sulla natura interdipendente di eliminazione della povertà e sviluppo sostenibile, e che integri le tre dimensioni (sociale, ambientale ed economica) dello sviluppo sostenibile.

Basandosi sul dibattito interno all'Unione Europea e prendendo in considerazione le discussioni sull'argomento nell'*Open Working Group* delle Nazioni Unite, la Commissione ha individuato le seguenti aree di priorità, per ognuna delle quali vengono individuati diversi obiettivi chiave: povertà; disuguaglianza; sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile; salute; istruzione; uguaglianza di genere; acqua e sanità; energia sostenibile; piena occupazione e vita dignitosa per tutti; crescita sostenibile e inclusiva; sostenibilità degli insediamenti umani e delle città; sostenibilità del consumo e della produzione; oceani e mari; biodiversità e foreste; degrado della terra comprese desertificazione e siccità; diritti umani, stato di diritto, *good governance* ed efficacia delle istituzioni; società pacifiche.

I criteri da tenere presenti nella scelta degli obiettivi in ogni area di priorità sono numerosi: gli obiettivi devono essere specifici, misurabili, raggiungibili, rilevanti, circoscritti nel tempo, devono tenere conto delle interconnessioni tra aree diverse del quadro post 2015 (per prendere in considerazione le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile). Inoltre deve essere evidenziato in modo coerente che obiettivi appartenenti a un'area (per esempio accesso all'acqua potabile) possono essere rilevanti anche in un'altra (per esempio salute).

La fase successiva è riunire alcune aree di priorità per progredire nello sforzo collettivo di raggiungere l'intesa su un numero limitato di obiettivi, come concordato all'interno dell'UE e nel contesto ONU (criterio per il raggruppamento delle aree è l'interdipendenza tra le aree e gli obiettivi ad esse collegati e il ruolo di esse nell'eliminazione della povertà e dello sviluppo sostenibile). Questi scopi potranno essere perseguiti solo tramite una nuova *partnership* globale, estesa a tutti i livelli e a tutti i Paesi e parti interessate, compresi settore privato, società civile, istituzioni scientifiche, parlamenti e autorità locali.

L'Unione Europea contribuisce e partecipa a tale processo attraverso le sue politiche a livello interno e internazionale, tra cui la coerenza delle politiche per lo sviluppo che riveste un ruolo importante per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile, e gli sforzi per la ricerca di risorse finanziarie per lo sviluppo.

Le tematiche espone nella Comunicazione rivestono un particolare interesse anche in vista delle fasi finali del citato Gruppo di Lavoro sugli obiettivi di sviluppo sostenibili (*Open Working Group on SDGs*) e della discussione sul post 2015 nell'ambito della prossima sessione di settembre dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

⁵⁷ COM(2013) 92 Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile.

⁵⁸ COM(2014) 335 A decent life for all: from vision to collective action.

PAGINA BIANCA

A l l e g a t i

Gruppo Banca Mondiale

NOME	World Bank Group
ANNO DI ISTITUZIONE E CENNI STORICI	La Banca Mondiale è stata istituita nel 1944 a seguito della Conferenza di Bretton Woods. Il Gruppo Banca Mondiale (GBM) è composto da cinque istituzioni: la Banca Internazionale di Ricostruzione e di Sviluppo (IBRD); l'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA); la Società Finanziaria Internazionale (IFC); l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA); il Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di Investimenti (ICSID).
SCOPO ISTITUZIONALE	La Banca Mondiale ha come obiettivo istituzionale quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS ed opera a tal fine attraverso prestiti ed assistenza tecnica. Gli azionisti sono i governi dei paesi membri. I clienti sono i governi dei paesi beneficiari dei prestiti. L'IBRD assiste i paesi di medio reddito e i PVS "creditworthy" (con merito di credito), mentre l'IDA (sportello concessionale della Banca) si concentra esclusivamente sui paesi più poveri, che non avrebbero altrimenti accesso ai mercati finanziari internazionali. Le due istituzioni fanno capo alla stessa struttura gerarchica e condividono lo stesso personale, mentre si differenziano per il tipo di prestito erogato e la fonte di finanziamento dei propri fondi. Le rimanenti tre agenzie si occupano dello sviluppo del settore privato.
PAESI ADERENTI	L'Italia è membro delle 5 agenzie del GBM. Il numero totale dei paesi membri è: IBRD: 188; IDA: 172; IFC: 184; MIGA: 180; ICSID: 159
SEDE E RIFERIMENTI	World Bank (IBRD e IDA) 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 473-1000; Fax: +1 202 477-6391 Website: www.worldbank.org IFC 2121 Pennsylvania Avenue, N.W. Washington, D.C. 20433 USA Tel: +1 202 473-3800; Fax: +1 202 974-4384 Website: www.ifc.org MIGA 1810 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458 2538; Fax: +1 202 522 0316 Website: www.miga.org ICSID 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458-1534; Fax: +1 202 522 2615 Website: www.icsid.worldbank.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI	Tutti i paesi membri sono rappresentati dal Consiglio dei Governatori (<i>Board of Governors</i>), massimo organo decisionale. Ogni membro nomina un Governatore ed un suo sostituto. Per l'Italia, la carica è rivestita dal Governatore della Banca d'Italia. Ciò avviene per indicazione del MEF, che svolge la funzione di indirizzo politico, in